

## Sei proprio un allocco!

*È quello che diciamo per apostrofare qualcuno che ci sembra poco sveglio o addirittura sciocco. L'allocco è però anche un uccello, molto simile alla civetta e al barbogianni, ma di dimensioni più grandi. Ma perché diamo dell'allocco a uno sciocco? Ce lo spiega un mito che racconta che...*

Ade non era stato proprio corretto con Demetra e Persefone e neppure con Zeus, anzi soprattutto con Zeus. Sì, apparentemente aveva subito ubbidito al suo ordine di riportare Persefone alla luce del sole, fuori degli Inferi, ma all'ultimo momento le aveva offerto alcuni semi di melagrana, la ragazza li aveva mangiati e il gioco era fatto: Persefone era condannata a restare per sempre nel regno dei morti.

Formalmente aveva ubbidito al comando del re degli dèi, ma di fatto ne aveva annullato gli effetti, scaricando la responsabilità sulla ragazza. Sembra di sentirlo mentre parla con Zeus: «Io ho ubbidito subito al tuo ordine, ma quella sciocca ragazza ha mangiato i semi di melagrana e si è condannata a restare per sempre nel regno dei morti. È la legge e io non ci posso fare niente, come non ci puoi fare niente neanche tu, fratello mio.»

Zeus, che non era affatto stupido, si rese conto subito che il fratello l'aveva raggirato, ma veramente non ci poteva fare niente, perché era stato lui a stabilire che le leggi del fato andavano rispettate anche dagli dèi e, quindi, purtroppo anche dal re degli dèi.

Per Demetra, invece, il comportamento di Ade era inqualificabile e inaccettabile. Lo attaccò violentemente davanti a Zeus, mettendo addirittura in discussione la sua versione dei fatti.

«Tu sei un bugiardo! Ti sei inventata questa storia dei chicchi di melagrana per prenderti per sempre mia figlia contro la sua volontà. Perché lei un dio che se ne sta sempre sottoterra come una talpa non lo vuole e non lo vuole. Allora, chi può testimoniare che Persefone ha veramente mangiato i chicchi di melagrana?»

Ade ebbe un attimo di smarrimento: chi poteva testimoniare quello che aveva fatto la ragazza? Non gli veniva in mente proprio nessuno.

«Ecco, lo sapevo!» lo incalzò Demetra. «Ora non parli! Perché non hai niente da dire!» Si rivolse allora al capo degli dèi: «Vedi, Zeus: tuo fratello non parla! Giudica tu.»

A Zeus, che non aveva gradito la presa in giro di Ade, non parve vero di poter rimettere tutto in discussione: «Allora, Ade, ce l'hai un testimone che confermi la tua versione dei fatti? Tu vivi nel mondo delle ombre» aggiunse ironico

«dove tutto è buio e indistinto. Dubito che qualcuno possa aver visto...»

Ade era diventato rosso dalla vergogna e dalla confusione e non si decideva a ribattere.

«Io, io ho visto che la ragazza ha veramente mangiato i chicchi di melagrana. Ne ha mangiati quattro, forse cinque...»

Chi aveva parlato? Un illustre sconosciuto, un certo Ascalafo, che si trovava a passare lì per caso. Il suo nome – o un soprannome datogli dopo questo episodio? – vuol dire letteralmente “quello che non sa tenere la bocca chiusa”. Uno che parla a vanvera. Insomma, uno che non sa quando parlare e quando stare zitto. Un impiccione. Un tipo di personaggio che non godeva di molta stima tra i Greci.

Ad Ade non sembrava vero che quell'impiccione l'avesse cavato d'impaccio e ne approfittò per sgattaiolare via mentre Demetra era impegnata con quel tale Ascafalo.

Demetra ora aveva veramente una furia per capello, perché quel disgraziato aveva rovinato per sempre la dolce Persefone. Lo afferrò e lo trascinò nell'Ade, nel regno dei morti. Per essere sicura che non potesse scappare, prese un grosso macigno e glielo piazzò addosso, in modo che il poverino non potesse più muoversi.

Molto tempo dopo, quando il grande Eracle, scese negli Inferi, tra una cosa e l'altra, trovò anche il tempo di liberare Ascalafo dal grosso macigno. I guai per il chiacchierone non erano però finiti, perché Demetra lo trasformò in un uccello, l'alocco appunto.

È un uccello notturno, che si fa vedere solo al crepuscolo o quando ormai sono scese le ombre della sera, come se si vergognasse di quanto aveva fatto. Ha una voce bassa e lamentosa, come se piangesse sempre per la sua sorte.

I Greci lo consideravano un uccello veramente stupido. Raccontavano che bastava che un cacciatore ballasse davanti a un alocco e l'uccello cominciava anche a lui a ballare, lasciandosi prendere senza difficoltà.

Un vero alocco, insomma.

Dopo aver letto il racconto, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

[https://www.medusaeditrice.com/wpl/scia\\_mito\\_online/alocco.htm](https://www.medusaeditrice.com/wpl/scia_mito_online/alocco.htm)